

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

NICOLA BONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati De Franciscis, Li Calzi, Masi e Melandri sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentatre, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Parenti pendente presso il tribunale di Torino per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di

cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma dello stesso codice e 13 della legge 8 febbraio 1948, n.47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (*Doc. IV-quater, n. 57*).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame di ogni documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Parenti). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Parenti nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-quater, n. 57)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Fontan.

ROLANDO FONTAN, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il caso in questione riguarda una denuncia nei confronti dell'onorevole Parenti pendente presso il tribunale di Torino: i fatti contestati vengono ricondotti all'ipotesi di reato di cui agli articoli 110 e 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata). La condotta sarebbe consistita nell'avere, asseritamente, con dichiarazioni riportate su dispaccio ANSA dell'8 giugno 1997 e pubblicate sul quotidiano *La Stampa* del 9 giugno 1997, offeso la reputazione del dottor Davigo, sostituto

procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano, sostenendo che « Davigo afferma che la classe dirigente non vuole essere sottoposta alla legge come le BR. Viene il sospetto che parli per sé, perché è lui il primo a non accettare di essere sottoposto alla legge (...). Io penso che si stiano dando i numeri. Il paragone proposto denuncia l'ignoranza veramente preoccupante di Davigo e fa venire qualche dubbio sul suo equilibrio mentale, tanto che è difficile persino replicare a una tale affermazione (...). Credo che occorra che qualcuno dia una regolata a qualcuno. La legge permette certi strumenti e, quindi, è giusto che quello che è permesso sia messo in atto. Noto tuttavia una costante *escalation* per fare impressione sulla gente, come quando si equiparano i tangentisti alle BR ».

La Giunta ha esaminato la questione ed ha ascoltato l'onorevole Parenti. Nel corso del dibattito, l'opinione prevalente è stata nel senso che le frasi proferite dal deputato in questione costituiscono, con chiara evidenza, un giudizio ed una critica di natura sostanzialmente politica su fatti e circostanze che all'epoca erano al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica nonché del dibattito politico-parlamentare. Ciò sia pure in assenza di un collegamento specifico con atti o documenti parlamentari, che comunque deve ritenersi implicito, attesa l'ampiezza e la diffusione che ebbe a suo tempo la discussione tanto sugli organi di stampa quanto, in generale, nel dibattito politico.

Ciò premesso, la Giunta, a maggioranza, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione - Doc. IV, quater, n. 57)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al documento *IV-quater*, n. 57, concernono opinioni espresse dal deputato Parenti nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(È approvata).

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 9,10).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante il procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,30.

Votazione finale del disegno di legge: S. 3216 - Partecipazione italiana alla XI ricostituzione delle risorse dell'IDA (International Development Association) (approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (5031) (ore 9,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge, già approvato dalla III Commissione permanente del Senato: Partecipazione italiana alla XI ricostituzione delle risorse dell'IDA (International Development Assosociation).

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli e un ordine del giorno.

(Coordinamento - A.C. 5031)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

***(Votazione finale e approvazione -
A.C. 5031)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5031, ieri esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 3216. — « Partecipazione italiana alla XI ricostituzione delle risorse dell'IDA (International Development Assosociation) » *(approvato dalla III Commissione permanente del Senato)* (5031):

Presenti	289
Votanti	288
Astenuti	1
Maggioranza	145
Hanno votato sì	251
Hanno votato no ...	37

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1999, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di elezioni delle rappresentanze unitarie del personale e di valutazione della rappresentatività delle organizzazioni e confederazioni sindacali del comparto « scuola » (5592) (ore 9,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1999, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di elezioni delle rappresentanze unitarie del perso-

nale e di valutazione della rappresentatività delle organizzazioni e confederazioni sindacali del comparto « scuola ».

Ricordo che nella seduta di ieri si sono svolte la discussione sulle linee generali e la replica del rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli - A.C. 5592)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, del decreto-legge 22 gennaio 1999, n. 5 *(vedi l'allegato A - A.C. 5592 sezione 1)*.

Avverto che gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo *(vedi l'allegato A - A.C. 5592 sezione 2)*.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Comunico che la Commissione bilancio, in data odierna, ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo della disegno di legge;

NULLA OSTA

sugli emendamenti contenuti nel fascicolo 1.

Avverto, inoltre, che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, l'emendamento Alemanno 1.15, volto a sopprimere talune espressioni contenute nel testo dell'articolo 1, lettera *b*); ciò al fine di non limitare al solo comparto della scuola l'accertamento, in via transitoria, della rappresentatività delle organizzazioni sindacali in base al criterio del solo dato associativo.

L'emendamento infatti, seppure diversamente formulato, persegue le medesime

finalità di altri emendamenti del medesimo deputato già dichiarati inammissibili durante l'esame in sede referente presso la Commissione lavoro.

L'articolo 8 del decreto legislativo n. 396 del 1997, che richiama l'articolo 47-bis del decreto legislativo n. 29 del 1993, dispone in via generale la verifica della rappresentatività delle confederazioni sindacali, sulla base del dato costituito dalla percentuale delle deleghe per il versamento dei contributi sindacali rispetto al totale delle deleghe e i voti conseguiti nell'elezione per le rappresentanze unitarie del personale.

A seguito del protocollo del 19 gennaio 1999, sottoscritto presso l'ARAN dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, si è convenuto di rinviare le elezioni nel comparto « scuola »; di conseguenza, il decreto-legge in oggetto ha derogato a tale disciplina generale, ammettendo, in via transitoria, la rappresentatività nel comparto scuola in base al solo dato associativo. L'emendamento Alemanno 1.15, essendo volto ad espungere tali limitazioni dal comparto scuola, produce l'effetto di trasformare la lettera b) dell'articolo 1 in norma volta indistintamente a tutti i comparti del pubblico impiego, modificando così le finalità del decreto e risultando pertanto non strettamente connesso all'oggetto del medesimo.

Credo che la questione sia chiara: è difficile, con questo testo, estendere la disciplina a tutti i comparti del pubblico impiego. Ecco il motivo per cui l'emendamento è stato dichiarato inammissibile.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge e all'articolo unico del disegno di legge di conversione, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ALBERTO ACIERNO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Gardiol 1.1 e Paolo Colombo 1.8, nonché sugli emendamenti Paolo Colombo 1.12, 1.9 e 1.13. Per quanto riguarda l'emendamento Gardiol

1.16, invito i colleghi a ritirarlo perché in sostanza riguarda più il protocollo d'intesa sottoscritto tra le confederazioni e l'ARAN che non il testo del decreto. Diversamente il parere è contrario.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Tarditi 1.4, Paolo Colombo 1.10, Tarditi 1.5 e Gardiol 1.6. Anche per l'emendamento Gardiol 1.7 la Commissione invita al ritiro per le stesse motivazioni espresse in precedenza. Il parere è altresì contrario sull'emendamento Paolo Colombo 1.14.

PRESIDENTE. Vuole anticipare già il parere sull'articolo aggiuntivo Tarditi 1.01?

ALBERTO ACIERNO, *Relatore*. Sì; la Commissione invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. E il Governo?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo concorda con il parere espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

ELIO VITO. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gardiol 1.1 e Paolo Colombo 1.8, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	291
Votanti	290
Astenuti	1
Maggioranza	146
Hanno votato sì	91
Hanno votato no	199
Sono in missione 32 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 301

Votanti 290

Astenuti 11

Maggioranza 146

Hanno votato sì 80

Hanno votato no 210

Sono in missione 32 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 300

Votanti 259

Astenuti 41

Maggioranza 130

Hanno votato sì 47

Hanno votato no 212

Sono in missione 32 deputati).

L'emendamento Paolo Colombo 1.13 è così precluso.

Onorevole Gardiol, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 1.16?

GIORGIO GARDIOL. Mantengo l'emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Invito i colleghi a votare a favore del mio emendamento che, nella sua stesura attuale, garantisce un diritto fondamentale dei lavoratori della

scuola, quello di eleggere la propria rappresentanza, come avviene per tutti i lavoratori del pubblico impiego. Si tratta di riconoscere ad un milione e 200 mila persone il diritto di eleggere i propri rappresentanti affinché i sindacati possano misurare la propria rappresentatività come avviene - l'ho già detto - per tutti i dipendenti del pubblico impiego.

Ricordo ai colleghi che per ben quattro volte sono state rinviate le elezioni nel settore della scuola e dopo la pronuncia del tribunale, che ha dichiarato illegittimo il rinvio perché adottato attraverso decreti ministeriali ovvero semplici comunicati, si è reso necessario ricorrere al decreto-legge. Il rinvio delle elezioni è, a nostro parere, una lesione del diritto di tutti i lavoratori ad essere rappresentati a livello sindacale secondo regole comuni a tutti i lavoratori del pubblico impiego. Occorre specificare che le elezioni possano avvenire entro il 15 giugno prossimo, cioè nel corso dell'anno scolastico 1998-99.

I poteri delle RSU sono quelli previsti dai contratti collettivi nazionali. La soluzione che abbiamo trovato per garantire la realizzazione dell'autonomia scolastica è la seguente: le RSU elette a livello di singolo istituto e a livello provinciale rimangono in carica ed espletano le loro funzioni fin quando non entra in funzione l'autonomia scolastica. Ciò per garantire ai lavoratori della scuola - 1 milione 200 mila persone - gli stessi diritti dei lavoratori di altri comparti.

Si oppone a tale soluzione il fatto che vi è stato un accordo sindacale di grande maggioranza: ebbene, io non credo che un accordo sindacale di grande maggioranza debba essere recepito contro i diritti elettivi dei lavoratori.

Invito, pertanto, l'Assemblea a votare a favore del mio emendamento 1.16.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strambi. Ne ha facoltà.

ALFREDO STRAMBI. Signor Presidente, come ho già affermato in sede di

discussione sulle linee generali, riteniamo che il disegno di legge presentato dal Governo rappresenti una risposta sbagliata ad un problema reale.

L'emendamento Gardiol 1.16, da me sottoscritto, rappresenta un tentativo, forse discutibile, ma di grande buon senso, di rispondere alla doppia esigenza che il provvedimento al nostro esame non risolve. La prima esigenza è quella di non separare il mondo della scuola dal resto del mondo del lavoro. Questo è un dato politico per noi assolutamente ineludibile. La seconda esigenza, cui vogliamo corrispondere, è quella di attribuire alle rappresentanze sindacali una legittimazione da parte dei lavoratori: rimandando al dicembre del 2000 l'elezione delle RSU, si elimina ogni possibilità di verifica del consenso, nonché di legittimazione delle rappresentanze stesse.

Mi rendo perfettamente conto che il decreto-legge adottato dal Governo recepisce un accordo con le parti sociali e, soprattutto, con le organizzazioni sindacali che rappresentano più del 90 per cento degli iscritti: si tratta di un dato di cui tener conto, ma non è assolutamente un dato vincolante.

Se il Governo è tenuto a rispettare gli accordi sottoscritti, non è compito, questo, che attiene alla libera espressione del Parlamento: se gli accordi sono sbagliati — come in questo caso — riteniamo doveroso votare contro e presentare emendamenti che consentano di superare le difficoltà di fatto che la conversione del decreto-legge comporterebbe.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, innanzitutto, vorrei farle notare che il mio emendamento 1.13, precedente a quello in discussione, non era precluso; comunque sia, non importa perché possiamo dibattere sull'emendamento in discussione ed io intervengo una volta per tutte.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Colombo, se lei ritiene che il suo emendamento 1.13 non fosse precluso...

PAOLO COLOMBO. Non importa. Diciamo che lo ritiro.

Ritengo di poter intervenire in questa occasione, perché la questione mi sembra sia abbastanza chiara.

È assurdo sospendere i diritti sindacali di 1 milione 200 mila dipendenti della scuola, che costituiscono un terzo del complesso dei dipendenti pubblici. Ancora più preoccupante è il fatto che questa azione sia compiuta dalla sinistra; se una qualsiasi altra forza politica avesse fatto una operazione del genere, ci sarebbe stata la rivoluzione!

Riconoscere che è necessario sospendere i diritti sindacali del comparto della scuola significa, sostanzialmente, che i lavoratori non hanno titolarità ad esercitare i propri diritti sindacali sul territorio, che non hanno diritto ad eleggere rappresentanti territoriali e che la trattativa sindacale viene fatta, esclusivamente, dal Governo con il suo braccio armato romano, quello delle organizzazioni sindacali istituzionalizzate con sede a Roma.

Ciò significa, sostanzialmente, dire che...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Colleghi, prendete posto, per favore!

Proseguia pure, onorevole Colombo.

PAOLO COLOMBO. Presidente, non si disturbi a calmare i colleghi: probabilmente non sono interessati alla questione.

Convertire il decreto senza modifiche sarebbe come affermare che i dipendenti pubblici non hanno diritti sindacali, perché, sostanzialmente, con le elezioni politiche esauriscono anche il loro compito di nominare la rappresentanza sindacale. È questa la situazione che oggi di fatto esiste nel nostro paese: il Governo ed il sindacato sono rappresentati dalla stessa organizzazione, quindi è inutile esercitare i diritti, quando l'istituzione politica e quella sindacale sono la stessa cosa. La questione che stiamo affrontando mi sem-

bra molto grave — mi rivolgo al Governo —, si tratta di una vera e propria lesione di elementari principi democratici: per noi è intollerabile che venga sospeso il diritto dei lavoratori di eleggere i propri rappresentanti territoriali e quindi, in sostanza, di procedere alla contrattazione.

Per tali ragioni il nostro gruppo voterà senz'altro a favore dell'emendamento Gardiol 1.16 e, se questo non verrà approvato, tenderemo di ostacolare in tutti i modi possibili l'approvazione del provvedimento.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Signor Presidente, prima che si proceda alla votazione di questo emendamento, vorrei chiedere ai presentatori se ne accettino una riformulazione, volta ad eliminare una specificazione che potrebbe creare dei problemi, qualora l'emendamento venisse approvato. L'espressione « i poteri di informazione ed esame attribuiti dal contratto collettivo nazionale » è, sinceramente, un po' difficile da comprendere. Suggestirei quindi ai presentatori di eliminare le parole « di informazione ed esame », in modo che l'espressione risulti del seguente tenore: « per esercitare i poteri attribuiti dal contratto collettivo nazionale ».

Una simile riformulazione non modificherebbe il parere negativo espresso dal relatore, tuttavia, ripeto, qualora l'emendamento venisse approvato, ne migliorerebbe il testo.

PRESIDENTE. Onorevole Gardiol?

GIORGIO GARDIOL. Accetto la riformulazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gardiol.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cangemi. Ne ha facoltà.

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, i deputati di rifondazione comunista voteranno a favore dell'emendamento Gardiol 1.16, perché intravedono in esso la possibilità di sanare, sia pure parzialmente, la grave ferita aperta con il rinvio delle elezioni delle RSU nella scuola.

Vorrei ricordare molto rapidamente ai colleghi cosa è avvenuto, perché non credo che vi sia una consapevolezza adeguata della gravità della situazione di cui stiamo discutendo. Migliaia di persone sono state impegnate, in qualità di sottoscrittori e di candidati, in un grande esercizio democratico; avevano preparato liste e programmi, avevano avviato un dibattito con una platea di centinaia di migliaia di lavoratori. Ebbene, queste persone, questi cittadini, pochi giorni prima della scadenza elettorale hanno visto vanificato il loro sforzo di partecipazione democratica.

Un fatto, questo, che deve essere sottolineato con grande forza per la sua negatività.

Fare questa discussione il giorno prima della seduta in cui si discuterà della rappresentanza generale nei luoghi di lavoro, rappresenta indubbiamente un pessimo viatico a tale dibattito.

Per questo motivo pensiamo che il decreto adottato dal Governo, frutto anche di un accordo con le organizzazioni sindacali (ciò non ne diminuisce la gravità), sia stato un fatto gravissimo, per questo ci siamo opposti prima in Commissione, e adesso qui in aula.

Ciò detto valutiamo l'emendamento 1.16 di cui ora ci stiamo occupando come uno strumento utile almeno a recuperare parzialmente questa grave lacerazione della democrazia nel nostro paese.

Prima di concludere, desidero offrire alla riflessione dei colleghi un ultimo elemento. Stiamo parlando del comparto della scuola, ossia di un tema decisivo per il futuro del nostro paese, un tema su cui sappiamo che esiste un grande dibattito politico e culturale.

La possibilità per centinaia di migliaia di lavoratori di eleggere democraticamente, con il loro voto, dei delegati

avrebbe rappresentato un grande contributo al dibattito nel paese. È ciò che il Governo non ha voluto!

Si è cercato e si continua a cercare di spegnere questa voce che avrebbe rappresentato un grande contributo in questo dibattito decisivo per la democrazia nel nostro paese. Anche per tale aspetto, che definirei di valore politico generale, chiediamo che si ponga rimedio all'atto compiuto dal Governo e si approvi l'emendamento Gardiol 1.16 (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Onorevole Matranga, onorevole Mammola, vi prego!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Tarditi. Ne ha facoltà.

VITTORIO TARDITI. Anche da parte di forza Italia c'è un forte appoggio all'emendamento 1.16 presentato dagli onorevoli Gardiol e Strambi. Colgo l'occasione per ricordare che anch'io avevo presentato un emendamento aggiuntivo all'articolo 1, di cui si discuterà più avanti, tendente a indire le elezioni delle rappresentanze unitarie del personale entro quest'anno.

In aggiunta a quanto hanno detto molto bene i colleghi che sono intervenuti prima di me, dico che noi, come Parlamento, non possiamo limitarci a ratificare degli accordi intervenuti tra l'ARAN e alcune confederazioni, che, seppur largamente rappresentative, non sappiamo, allo stato attuale, se rappresentano realmente il 90 per cento degli iscritti al sindacato. Né possiamo assolutamente tollerare che vi siano delle persone che vengano private totalmente del loro diritto di partecipare e di avere permessi sindacali, e soprattutto che non sia loro consentito di esercitare quel diritto-dovere di rappresentanza.

Pensiamo dunque che sia stato un atto di grande correttezza da parte di queste rappresentanze sindacali minori non aver posto drammaticamente il problema all'attenzione del paese con mobilitazioni o manifestazioni di piazza. Non dobbiamo

però farci colpire dal fatto che ciò non sia avvenuto come se significasse una sorta di adesione volontaria ad un provvedimento preso, diciamo così, sopra le loro teste e contro la loro volontà. È stato un vero atto di esercizio democratico e, a mio avviso, un importante segnale nei confronti del paese quello di fare « agitare » le loro forze e la loro voce all'interno del Parlamento.

Se ci limitiamo infatti — e ribadisco ancora questo concetto — soltanto a ratificare accordi che vengono presi fuori da quest'aula, allora noi continuiamo, sbagliando, a non esercitare la funzione che ci spetta, quella di legislatori (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha già espresso, in sede di dibattito generale, le ragioni che hanno portato all'adozione di questo provvedimento.

In questa sede, intendo ribadire che non vi è alcuna violazione rivolta ad apportare gravi ferite alle espressioni di una democratica rappresentanza nell'ambito della scuola. Vi è, anzi, il riconoscimento di una specificità del comparto scuola dove il processo di riorganizzazione delle istituzioni scolastiche è profondo e dove la definizione stessa delle RSU, che sono una rappresentanza a livello aziendale, non può trovare reale e concreta attualizzazione prima del compimento dell'autonomia.

Per questo il Governo ha ritenuto di farsi carico di un accordo, quindi di una definizione pattizia intervenuta tra l'ARAN e le organizzazioni sindacali, sapendo che i soggetti titolati alla contrattazione aziendale a livello di RSU non avevano praticamente la possibilità di essere rappresentati con una valenza operativa ed efficace.

Sono queste, quindi, le ragioni che sottolineano la richiesta del Governo di un voto contrario a questo emendamento e di una approvazione del provvedimento.

ALBERTO ACIERNO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO, *Relatore*. Credo sia opportuno ricordare, rispetto ad alcuni interventi che ho ascoltato con grande interesse, un passaggio fondamentale: il decreto-legge è la naturale conseguenza della richiesta che CGIL, CISL, UIL, CONFESAL, CISAL e UGL, in sede di contrattazione con l'ARAN, hanno firmato nel protocollo d'intesa del 19 gennaio 1999. Leggo testualmente: «... hanno richiesto che il Governo in via eccezionale realizzi la contestuale coerente proroga per il comparto scuola nel periodo transitorio di cui all'articolo 44 del decreto legislativo n. 80 del 1998, anche per l'accertamento della rappresentatività delle organizzazioni sindacali da ammettere alle trattative nazionali, da disporsi con idoneo atto normativo».

Non credo che questo decreto-legge sia, come qualcuno ha detto, un atto di sinistra. Esso è richiesto da tutte le sigle sindacali che — credo di poterlo dire con serenità — rappresentano tutto l'arco costituzionale.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Il mio radicale dissenso su quanto finora ha espresso il Governo mi induce a sottoscrivere l'emendamento Gardiol 1.16 nel testo riformulato.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Gardiol 1.16 nel testo riformulato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	355
Astenuti	4
Maggioranza	178
Hanno votato sì	156
Hanno votato no ...	199

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tarditi 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Ritengo necessario chiedere conto ad una parte dell'opposizione che si è espressa in modo contrario all'approvazione del precedente emendamento 1.16, riguardo alla posizione che la stessa parte ha manifestato ieri durante la discussione.

Ieri, nel corso della discussione sulle linee generali, sono intervenuti colleghi del gruppo di alleanza nazionale dichiarandosi favorevoli ad un indirizzo che era quello proposto dall'emendamento 1.16 che abbiamo votato poc'anzi, mentre oggi in quest'aula alleanza nazionale segue, copre e salva il Governo su una questione che riguarda un milione e 200 mila dipendenti pubblici. Questo mi sembra un fatto scandaloso che è necessario stigmatizzare. Peraltro, vorremmo capire — visto che questa mattina non è intervenuto nessuno del gruppo di alleanza nazionale — quali accordi siano intercorsi sottobanco nella nottata per permettere di salvare il Governo su questa questione.

GIOVANNI PACE. Non te lo possiamo dire!

PAOLO COLOMBO. È vergognoso che si sospendano i diritti sindacali di un milione e 200 mila dipendenti pubblici, cioè un terzo di tutti i dipendenti pubblici, per impedire loro di effettuare una trattativa decentrata territoriale e mantenere la contrattazione nelle mani di pochi sindacati, che rappresentano una parte minima dei dipendenti pubblici in questione, in quanto il personale scolastico sindacalizzato è una minoranza rispetto al totale.

Alleanza nazionale con questo atto impedisce di misurare la vera rappresentanza sindacale, quella che sarebbe stata espressione di elezioni libere, in cui ogni elettore avrebbe potuto indicare con il voto la propria simpatia per un sindacato rispetto ad un altro. Invece, il controllo totale della trattativa sindacale viene mantenuto nelle mani di pochi soggetti istituzionalizzati a Roma, rappresentati dalle confederazioni sindacali storiche, quelle che ha citato prima il collega Acierno (CGIL, CISL, UIL e UGL). Questa è una vergogna che politicamente merita un'assunzione di responsabilità. Tale atteggiamento necessita di una spiegazione, soprattutto perché da ieri sera alle 18,30 a questa mattina è cambiata la posizione del gruppo di alleanza nazionale. Vorrei sapere cosa sia successo questa notte per determinare questo cambiamento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tarditi. Ne ha facoltà.

VITTORIO TARDITI. Le parole del relatore, il quale ha dichiarato che i sindacati che ha elencato sono rappresentativi della totalità degli operanti nel comparto scuola, mi trovano in totale disaccordo, perché, ad esempio, da quelle rappresentanze sindacali non sono appunto rappresentati gli addetti di laboratorio, coloro che svolgono nella scuola funzioni tecniche. Questo sindacato viene totalmente ignorato e non ha potuto partecipare ad alcuna delle trattative che

hanno portato alla firma di questo accordo vergognoso.

PRESIDENTE. Onorevole Migliori, la prego, sta parlando il collega dietro di lei.

VITTORIO TARDITI. Quanto al tetto di almeno il 2 per cento degli iscritti alle organizzazioni sindacali di categoria per poter partecipare, debbo rilevare che nell'articolo 47-bis del decreto legislativo n. 29 del 1993 si parla di un limite nettamente superiore ed io reputo (credo che i colleghi non possano che essere d'accordo con la mia tesi) che la rappresentanza sindacale non possa essere limitata, non possa avere una soglia di sbarramento alta come quella indicata dall'articolo 47-bis e che sia indispensabile abbassare questa soglia per poter dare voce a coloro che operano in settori specifici, ma collaborano anch'essi al buon funzionamento della scuola e quindi hanno il merito ed anche il diritto-dovere di essere rappresentati e di poter dire la loro nella stipula degli accordi e nelle contrattazioni collettive.

Invito dunque i colleghi di tutti i gruppi a votare a favore del mio emendamento 1.4, quantomeno per ridurre gli effetti negativi di ciò che stiamo andando ad approvare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alemanno. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ALEMANNO. Penso esista una serie di contraddizioni evidenti che, tra l'altro, costituiscono purtroppo un pessimo viatico in ordine a quella che sarà la legge sulla rappresentanza sindacale nel privato. Sostanzialmente, da una parte in questa Camera vi è l'inseguimento della massima frammentazione della rappresentanza sindacale, quindi la tendenza ad una legittimazione generale, sotto qualsiasi soglia di rappresentatività; dall'altra, sul versante della contrattazione sindacale, vi è l'esigenza di disporre di interlocutori affidabili, anche per giungere ad una contrattazione lineare. Tale atteggiamento

giamento creerà problemi nel pubblico impiego e sarà ancora più grave nel settore privato.

In particolare, che questi ragionamenti, questo grido d'allarme e questa vergogna siano infondati lo dimostrano i risultati degli altri comparti del pubblico impiego, dove le rappresentanze sindacali, che non sono rappresentate solo dalla « Trimurti » ma anche dal sindacalismo autonomo e dall'UGL, hanno confermato la loro rappresentatività. Pertanto, l'arrampicarsi sugli specchi di questa continua retorica antisindacale produce effetti distorti rispetto alle intenzioni.

La modernizzazione delle relazioni sindacali non passa attraverso l'inseguimento di tutte le frammentazioni esistenti all'interno della rappresentanza sindacale, ma attraverso l'effettiva competitività fra le diverse organizzazioni ed un atteggiamento di razionalità. L'accordo concluso con tutte le organizzazioni sindacali più rappresentative del mondo della scuola rappresenta soltanto un atto di razionalità; rispetto all'atteggiamento tenuto dal collega Napoli nel corso della discussione sulle linee generali, abbiamo registrato la disponibilità del Governo verso un anticipo della consultazione elettorale. È questa la ragione per la quale abbiamo assunto un atteggiamento che porterà alla astensione sul provvedimento in esame.

Ripeto, l'accordo indicato risponde ad una logica di razionalità rispetto all'evoluzione che vi è stata in questo comparto. Esistono altri problemi dei quali parlerò in sede di dichiarazione di voto, ma questa accesa retorica antisindacale va contro la razionalizzazione e la modernizzazione della contrattazione sindacale.

ALBERTO ACIERNO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Colleghi, vi prego di prendere posto. Prego, onorevole Acierno.

ALBERTO ACIERNO, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo anzitutto per un chiarimento, perché il collega di forza

Italia mi addebita frasi che non ho mai pronunciato in quest'aula, ove ho semplicemente affermato che le rappresentanze sindacali che hanno sottoscritto il protocollo sono largamente rappresentative, non che rappresentano la totalità dei lavoratori.

Aggiungo che mi auguro che la difesa della quota del 2 per cento, fatta giustamente dall'onorevole Tarditi, possa esservi in quest'aula anche al momento della discussione della nuova legge elettorale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tarditi 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	360
Votanti	357
Astenuti	3
Maggioranza	179
Hanno votato sì	137
Hanno votato no	220

Passiamo alla votazione dell'emendamento Paolo Colombo 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, cercherò di intervenire sul complesso dei restanti emendamenti, perché non è possibile tollerare la conversione di questo decreto-legge senza prendere la parola.

Sono curioso di vedere la faccia con la quale i deputati di alleanza nazionale si presenteranno alle assemblee dei lavoratori del mondo della scuola e di sentire cosa diranno, visto che non sono stati in grado di giustificare il loro comportamento se non dicendo che, tra ieri sera e questa mattina, vi è stato un accordo con il Governo, di cui nessuno sa niente, secondo il quale quest'ultimo forse si

impegnerà ad anticipare le consultazioni. Il problema è che il decreto-legge in esame contiene una data molto precisa e che, quindi, le elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie nel mondo della scuola non vi saranno prima di due anni.

Chi contratterà le diverse questioni sindacali del comparto della scuola non saranno i rappresentanti dei lavoratori, ma i rappresentanti di voi stessi e dei vostri sindacati, che nulla hanno a che vedere con gli interessi, i diritti e la vera rappresentanza dei lavoratori del mondo della scuola. La paura più grande che hanno la maggioranza e alleanza nazionale è quella di far esprimere i lavoratori, di farli votare e di vedere a chi vogliono dare il voto, cioè se vogliono ancora sostenere la CGIL, la CISL, la UIL o l'UGL oppure se, visto che questi sindacati non li tutelano, vogliono votare per qualcun altro, magari per un sindacato autonomo che rompe di più le scatole, ma che sicuramente difende gli interessi dei lavoratori.

Non vi è quindi contraddizione, mentre è una contraddizione il tentativo di tornare agli anni trenta quando nella Camera non vi erano rappresentanti del popolo, ma rappresentanti di corporazioni e i sindacati erano sindacati di Stato, che è più o meno la situazione attuale (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Si vogliono impedire i più elementari diritti democratici come quello di far votare la gente. Questo è un colpo di Stato in termini politici! È la sospensione dei diritti democratici dei lavoratori! Non so come sia possibile che un Governo a maggioranza di sinistra possa giustificare una cosa di questo genere a livello politico anche al proprio interno. Capisco invece perché questa politica sia sostenuta da alleanza nazionale, da un partito post-fascista, per il quale costituisce logica elementare il fatto che le decisioni non vengano prese democraticamente ma dal vertice, dal centro, da Roma e tutti i lavoratori siano costretti a subire le de-

cisioni di questi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

La lega nord questa logica non l'accetterà mai! Noi riteniamo necessario che la democrazia sia sempre rispettata (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), che le realtà democratiche nascano dal basso, che il consenso nasca per espressione della volontà dei lavoratori e che non ci siano imposizioni da parte di nessuno, né dei post-fascisti, né dei post-comunisti che vogliono solo salvare uno Stato che gli si sta rompendo in mano (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor presidente, io ritengo necessario un intervento chiarificatore di fronte alla grande demagogia e alla grande speculazione che è stata fatta. Alcuni colleghi e alcune forze politiche di quest'Assemblea non ricordano che cosa stiamo esaminando. È al nostro esame un accordo tra le parti sociali sotto forma di decreto-legge. Praticamente, noi come Parlamento siamo stati posti di fronte ad una presa d'atto. Questo è il discorso! È una presa d'atto di un accordo intercorso con tutte le parti confederali e con tutte le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Noi abbiamo preso atto nella fase di discussione generale che il Governo ha dato la disponibilità di valutare, sempre con le stesse organizzazioni sindacali che hanno sottoscritto l'accordo, l'opportunità di anticipare le elezioni rispetto alla data prevista nel decreto che stiamo esaminando. Alla luce di questa disponibilità noi non possiamo che prendere atto — lo abbiamo già detto ieri sera e lo ribadiamo in questa sede — e preghiamo il Governo di non mettere più il Parlamento in queste condizioni. Non possiamo più essere chiamati, signor sottosegretario Del-fino, semplicemente a ratificare altrui

decisioni. Di fronte alla disponibilità manifestata accettiamo anche la volontà delle organizzazioni sindacali.

Questo ci pare che sia un nostro corretto e trasparente comportamento, senza accordi sottobanco, caro collega della lega, perché alleanza nazionale non è abituata...

PAOLO COLOMBO. Dovete giustificarlo ai lavoratori della scuola e ai dipendenti pubblici!

ANGELA NAPOLI. Alleanza nazionale non è abituata a nessun accordo sottobanco. Questo sia chiaro!

PAOLO COLOMBO. Vergogna! Venduti (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania!*)

ANGELA NAPOLI. Questi accordi competono proprio a voi e ad altri partiti che siedono in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale!*)

Noi agiamo con grande correttezza e con grande trasparenza!

Non ci potete più venire a dire che volete a tutti i costi, sempre, in ogni provvedimento, garantire le organizzazioni sindacali, mentre poi, guarda caso, finite per garantire sempre le organizzazioni sindacali confederali, e, una situazione come questa, in cui si ritrovano un po' più d'accordo anche le altre organizzazioni sindacali, dovremmo chiudere gli occhi di fronte a questa volontà. Noi prendiamo atto di questa volontà e agiamo con grande correttezza e trasparenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	362
Votanti	357
Astenuti	5
Maggioranza	179
Hanno votato sì	129
Hanno votato no .	228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tarditi 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Parto da una osservazione giusta che ha fatto l'onorevole Napoli all'inizio del suo intervento, per poi giungere però a conclusioni sbagliate. L'approvazione *sic et simpliciter* di questo decreto non è altro che la presa d'atto che il Parlamento non conta niente. Se dobbiamo subordinare la nostra volontà a un accordo fra pochi sindacati rappresentativi di pochissimi lavoratori e il Governo, che non ha consultato minimamente il Parlamento, dobbiamo prendere atto che siamo qui a fare numero, a ratificare decisioni assunte altrove, decisioni illogiche, profondamente antidemocratiche e non ci preoccupiamo neanche del nostro ruolo o di farci un esame di coscienza.

Mi sembra, signor Presidente, che anche dal punto di vista della dignità parlamentare, oltre che del merito, del contenuto politico di questo decreto-legge, si debba fare una riflessione. Abbiamo fatto questa riflessione sulla predisposizione del patto sociale, figuriamoci se non dobbiamo farla per un decreto-legge, che ha un'importanza molto, molto inferiore. Mi sembra che il Governo — che ha mostrato una certa sensibilità, quando ha trattato la materia del patto sociale, cioè di un accordo ratificato dal Parlamento e sottoscritto altrove prima, evidenziando i rischi e i problemi che si pongono al riguardo — riproponga dopo un mese la stessa posizione, lo stesso indirizzo, cioè un accordo concluso fuori del Parlamento, rispetto al quale il Parlamento non può dire nulla e può solo ratificarlo o bocciarlo.

Se questa è la scelta, sono dell'idea che questo decreto debba essere respinto e

quindi continuerò ad intervenire sugli emendamenti da me presentati che tendono a togliere efficacia al contenuto dell'accordo, sottoscritto, ripeto, fra sindacati che non sono assolutamente rappresentativi del mondo del lavoro nel comparto scuola, ma che tendono unicamente a difendere i propri interessi e ad evitare che si vada ad una libera espressione di voto, nella quale ogni dipendente pubblico possa decidere da chi vuole essere rappresentato nelle trattative sindacali (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tarditi. Ne ha facoltà.

VITTORIO TARDITI. Cari colleghi, prendiamo atto che il Governo ha dichiarato una sua disponibilità ad applicare in modo diverso il provvedimento che dovremmo approvare. Ma allora una qualunque persona dotata di un minimo di intelligenza potrebbe chiedersi: ma perché allora non abbiamo accolto o non accogliamo gli emendamenti che abbreviano il termine della competizione elettorale? Sarebbe sufficiente far questo e il Governo avrebbe dato concreta dimostrazione di una volontà nel senso dichiarato.

Invece, cari colleghi, io credo che sia l'ennesimo imbroglio e che le dichiarazioni non saranno poi seguite da fatti concreti. Cari colleghi della sinistra, voi che siete sempre, come noi d'altronde, pronti a combattere sul fronte delle rappresentanze sindacali, non credo possiate con serenità approvare un provvedimento di questo tipo, perché questo provvedimento è contro le rappresentanze sindacali. Non si può dire che le rappresentanze sindacali che hanno sottoscritto l'accordo... (limitatamente o totalmente; vedremo poi dal resoconto stenografico, collega relatore, se siano state pronunciate da me quelle parole in quei termini).

Io credo che sia assurdo approvare un provvedimento di questo genere e dunque, quanto meno, invito i colleghi ad espri-

mere un voto favorevole sul mio emendamento 1.5, con il quale chiedo che siano ammesse le trattative contrattuali di categoria e che, in proporzione alla rappresentatività, possano fruire dei diritti e delle prerogative sindacali tutti quei rappresentanti dei comparti della scuola che non trovano collocazione nella cosiddetta tripla.

Allora, colleghi, vi invito ad una riflessione approfondita. Comprendo perfettamente che il Governo si trova in difficoltà di fronte a queste prese di posizione, ma d'altra parte ognuno raccoglie i frutti di ciò che semina.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tarditi 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	344
Votanti	338
Astenuti	6
Maggioranza	170
Hanno votato sì	117
Hanno votato no	221

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gardiol 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Presidente, intervengo ancora perché vedere il gruppo di alleanza nazionale che sostiene il Governo su questo decreto-legge mi provoca un senso di fastidio che non posso non esternare.

Le giustificazioni che porta il gruppo di alleanza nazionale per motivare la sua posizione mi sembrano assolutamente fuori luogo. L'atteggiamento di quel gruppo è esclusivamente...

GIOVANNI ALEMANNI. Piantala di dire stupidaggini!

FABIO CALZAVARA. Lascialo parlare!

PRESIDENTE. Onorevole Alemanno, la prego!

Onorevole Calzavara, si accomodi!

GUIDO DUSSIN. Presidente, dica ad Alemanno di stare zitto!

PRESIDENTE. Onorevole Paolo Colombo, la invito a moderare i toni: la critica si può fare in modo rispettoso!

PAOLO COLOMBO. Presidente, lei ha visto come si sono svolti i fatti e di sicuro non può riconoscermi alcun torto.

SERGIO COLA. Lo stavi provocando fin dall'inizio!

PAOLO COLOMBO. Io sto solo parlando e se mi si vuole negare anche il diritto di parola...

PRESIDENTE. Non è questo: usi toni più rispettosi.

PAOLO COLOMBO. Io sto usando toni rispettosi e civili, ma non posso evitare di segnalare questa che io giudico una vergogna sul piano politico...

SERGIO COLA. Basta!

GIOVANNI ALEMANNI. Non puoi permetterti: questi sono insulti! Non è ammissibile!

PAOLO COLOMBO. È un atteggiamento mercenario, che non è giustificato...

GIOVANNI ALEMANNI. Mercenario lo vai a dire a qualcun'altro!

PRESIDENTE. Onorevole Alemanno! Onorevole Alemanno, lei intervorrà... *(Scambio di apostrofi tra i deputati Paolo Colombo ed Alemanno, tra i quali si*

frappongono i commessi - I deputati Guido Dussin e Calzavara scendono al banco della Commissione).

Onorevole Alemanno, la richiamo all'ordine per la prima volta *(I deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania scandiscono: « Paolo! Paolo! » - Vive proteste del deputato Zaccheo).*

Onorevole Zaccheo, prenda posto.

Onorevole Paolo Colombo, continui.

PAOLO COLOMBO. Presidente, io non voglio raccogliere provocazioni: voglio solo svolgere il mio intervento...

SERGIO COLA. E basta!

PAOLO COLOMBO. ... e non accetto gli inviti a smettere di parlare.

PRESIDENTE. Collegli, vi prego di considerare anche lo spettacolo che state dando!

PAOLO COLOMBO. Bisogna soprattutto considerare quello che stiamo votando: gli aspetti formali sono forse importanti, ma è sicuramente più importante la sostanza. Stiamo negando i diritti di un milione e 200 mila dipendenti pubblici e ciò comporta la negazione dei diritti sindacali dei lavoratori del pubblico impiego.

Lo ripeto: se dobbiamo parlare di questo, facciamolo pure, ma bisogna tener presente l'importanza della questione. Ribadisco ancora una volta, prima di concludere, che vedere una forza di opposizione che sostiene il Governo in questo scippo di diritti democratici mi fa star male *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)!*

ROLANDO FONTAN. Bravo!

PAOLO COLOMBO. Voglio stigmatizzare questo fatto e voglio che l'opinione pubblica ne sia al corrente, perché quando il mondo della scuola verrà a chiedere conto ai responsabili di questo decreto delle loro posizioni e delle loro

azioni non si inventino scuse o balle e non vengano a dire cose non vere. In quest'aula, dalle posizioni e dai voti espressi emerge come probabilmente nella notte vi sia stato un accordo su qualche altro tema, forse sul voto degli italiani all'estero, a cui il gruppo di alleanza nazionale è molto sensibile, per cui è disposto a sostenere il Governo in questo momento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Mi sembra quindi necessario chiarire e rendere pubblico, a chi ascolta e a chi è interessato alla vita politica dello Stato italiano, cosa è successo oggi in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gardiol. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, l'emendamento in esame propone di sopprimere le parole « in base al solo dato associativo riferito al 1998 » quanto alla verifica della rappresentatività delle organizzazioni e delle confederazioni: tende quindi a riportare a quanto è previsto per la generalità dei dipendenti pubblici per la misura della rappresentatività. Vi è un dato associativo e un dato elettivo: si tratta di ribadire in questa sede un principio che è stato affermato nel 1993, con riferimento ad una rappresentatività sindacale che mette insieme il dato elettivo e il dato associativo, facendone una media. È un aspetto molto importante, perché permette a chi non è iscritto a nessun sindacato di eleggere i proprio rappresentanti sulla base delle liste che sono state presentate: è un dato di democrazia notevolissimo, che è stato alla base del successo del voto nelle elezioni degli altri comparti del pubblico impiego.

A me sembra che tornare indietro ad un modo corporativo di misurare la rappresentanza sindacale sia uno sbaglio clamoroso in termini di democrazia: non mi stupisco, peraltro, che oggi la battaglia per far tornare indietro i livelli di democrazia

nella rappresentanza sindacale sia condotta da un gruppo come quello di alleanza nazionale, che considera quello delle corporazioni un sistema per governare il nostro paese. È un passo indietro che credo tutti i democratici in quest'aula debbano rifiutare votando a favore dell'emendamento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo e misto-rifondazione comunista-progressisti*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, mi riferirò a questo emendamento non senza svolgere qualche considerazione un po' più ampia: il gruppo di alleanza nazionale, proprio per la sua linea di coerente socialità — il concetto va ribadito —, ha sempre sostenuto il valore ed il significato della rappresentatività, come momento distintivo e caratterizzante della presenza del sindacato nell'ambito dei vari settori e dei vari comparti.

Voglio ricordare, non fosse altro che per valutazioni legate alla mia esperienza personale di vecchio sindacalista, che il comparto della scuola ha una sua atipicità e specificità: non si può fare un discorso sul comparto della scuola, sia pure inserito nel contesto del pubblico impiego, che non abbia una sua caratterizzazione particolare. Abbiamo infatti sempre sostenuto che il personale docente e anche quello non docente vivono in una particolare realtà, per cui chiaramente le rivendicazioni che si portano avanti devono tenere presente questo dato di fatto. Dobbiamo quindi considerare il ruolo e la funzione del docente, dal punto di vista pedagogico, culturale, del rapporto con la società e con i risultati che un certo tipo di impegno del docente viene a determinare, sia pure in un arco di tempo più o meno lungo, nella realtà sociale.

Mi rivolgo, allora, agli amici che hanno usato nei confronti di alleanza nazionale qualche espressione, che credo sia il frutto di una non conoscenza del ruolo sociale